

AKS0011 7 SAN 0 DNA NAZ

SANITA': ANAAO, IN CSS GERONTOCRAZIA E SOLO UNIVERSITA', MEDICI SSN ESCLUSI =  
Sindacato 'sconcertato' dalle nomine, Lorenzin ritiene  
'altissima professionalità' requisito unico degli atenei?

Milano, 22 dic. (AdnKronos Salute) - "La legge di Bilancio, come un'arma di distrazione di massa, ha nascosto la nomina del nuovo Consiglio superiore di sanità, il terzo dell'era Lorenzin", che secondo l'analisi dell'Anaa Assomed "evidenzia però una negativa coazione a ripetere".

"La presenza femminile, larga ma non paritaria, specchio della transizione di genere che sta attraversando la professione medica - osserva il sindacato della dirigenza - non è accompagnata da un'altrettanto profonda impronta di rinnovamento generazionale, vista la rilevante gerontocrazia che mette in contraddizione il ministro con la sua età, se non con il suo genere. Non è mancato però un tributo alla modernità, con la elezione del presidente per acclamazione, evitando il fastidio del voto, magari a scrutinio segreto". C'è soprattutto un fatto che secondo la sigla "lascia sconcertati", e cioè che "i requisiti di 'altissima professionalità' richiesti per fare parte dell'alto consesso siano ritenuti appannaggio esclusivo, quasi genetico, dell'università, e di quella romana in particolare, e completamente estranei a quel personale del Servizio sanitario nazionale che pure il ministro dovrebbe valorizzare per compito istituzionale".

"Le nomine ministeriali - fa notare l'Anaa Assomed - continuano a configurare un monocoloro universitario, come a dire che tra gli oltre 100 mila medici dipendenti del Ssn nessuno può vantare il 'profilo illustre e l'alta competenza' che invece sono nel Dna dei docenti universitari". E così avviene che "un organo consultivo del ministro della Salute viene occupato da un altro ministero".

(segue)

(Red-Opa/AdnKronos Salute)

ISSN 2499 - 3492  
22-DIC-17 10:37

AKS0012 7 SAN 0 DNA NAZ

SANITA': ANAAO, IN CSS GERONTOCRAZIA E SOLO UNIVERSITA', MEDICI SSN ESCLUSI (2) =

(AdnKronos Salute) - Per l'Anaa Assomed "il significato politico, di cui forse il ministro non è pienamente consapevole, è una palese dichiarazione di sfiducia nei confronti del patrimonio professionale del Ssn, se non una sua delegittimazione. Il ministro della Salute, evidentemente, per i medici ospedalieri deve avere una vera allergia, se solo in qualche indirizzo di salute congressuale trova modo di riconoscere che essi rappresentano la 'conditio sine qua non' di ogni cambiamento della sanità. Non era quello che speravamo quando abbiamo auspicato l'esistenza di un ministro della Salute autonomo".

"Colpisce poi - riflette il sindacato - il silenzio dei partiti, e fin qui nessuna meraviglia, e anche di quelle Regioni tanto gelose delle loro prerogative nelle nomine apicali del Ssn, quanto indifferenti alla considerazione in cui sono tenute le risorse umane che tengono in piedi i loro servizi sanitari.

Tutto ciò considerato "ce ne faremo una ragione - conclude la sigla - come si farà una ragione il ministro del fatto che i medici ospedalieri, moltissimi dei quali con curricula che niente hanno da invidiare a quelli della blasonata accademia, non si rassegheranno mai a un destino di subalternità professionale, considerato evidentemente un corollario naturale del peggioramento delle condizioni del loro lavoro".

(Red-Opa/AdnKronos Salute)

ISSN 2499 - 3492

22-DIC-17 10:37

# Sanità, Anaao: Nomine Consiglio Superiore di Sanità non accompagnate da rinnovamento

Salute & Benessere Social 7 hours ago

---

(AGENPARL) – Roma, 21 dicembre 2017 – La legge di bilancio, come una arma di distrazione di massa, ha nascosto la nomina del nuovo Consiglio Superiore di Sanità, il terzo dell'era Lorenzin che evidenzia, però, a parere dell'Anaao Assomed, una negativa coazione a ripetere.

La presenza femminile, larga ma non paritaria, specchio della transizione di genere che sta attraversando la professione medica, non è accompagnata da una altrettanto profonda impronta di rinnovamento generazionale, vista la rilevante gerontocrazia che mette in contraddizione il Ministro con la sua età se non con il suo genere. Non è mancato, però, un tributo alla modernità con la elezione del Presidente per acclamazione, evitando il fastidio del voto, magari a scrutinio segreto.

Quello che lascia sconcertati è il fatto che i requisiti di “altissima professionalità”, richiesti per fare parte dell'alto consesso, siano ritenuti appannaggio esclusivo, quasi genetico dell'Università, e di quella romana in particolare, e completamente estranei a quel personale del Ssn che pure il Ministro dovrebbe valorizzare per compito istituzionale. Le nomine ministeriali, infatti, continuano a configurare un monocoloro universitario, come a dire che tra gli oltre 100.000 medici dipendenti del SSN nessuno può vantare il “profilo illustre e l'alta competenza” che, invece, sono nel DNA dei docenti universitari. Un organo consultivo del Ministro della Salute viene occupato da un altro Ministero.

Il significato politico, di cui forse il Ministro non è pienamente consapevole, è una palmare dichiarazione di sfiducia nei confronti del patrimonio professionale del SSN, se non una sua delegittimazione. Il Ministro della salute, evidentemente, per i medici ospedalieri deve avere una vera allergia, se solo in qualche indirizzo di salute congressuale trova modo di riconoscere che essi rappresentano la “conditio sine qua non” di ogni cambiamento della sanità. Non era quello che speravamo quando abbiamo auspicato l'esistenza di un Ministro della Salute autonomo.

Colpisce, poi, il silenzio dei Partiti, e fin qui nessuna meraviglia, ed anche di quelle Regioni tanto gelose delle loro prerogative nelle nomine apicali del SSN, quanto indifferenti alla considerazione in cui sono tenute le risorse umane che tengono in piedi i loro servizi sanitari.

Ce ne faremo una ragione, come si farà una ragione il Ministro del fatto che i medici ospedalieri, moltissimi dei quali con curricula che niente hanno da invidiare a quelli della

blasonata accademia, non si rassegneranno mai ad un destino di subalternità professionale, considerato evidentemente un corollario naturale del peggioramento delle condizioni del loro lavoro.

*Quello che lascia sconcertati è il fatto che i requisiti di “altissima professionalità”, richiesti per fare parte dell’alto consesso, siano ritenuti appannaggio esclusivo, quasi genetico dell’Università, e di quella romana in particolare*

Roma, 22 dicembre 2017 - La legge di bilancio, come una arma di distrazione di massa, ha nascosto la nomina del nuovo Consiglio Superiore di Sanità, il terzo dell’era Lorenzin che evidenzia, però, a parere dell’Anaao Assomed, una negativa coazione a ripetere.

La presenza femminile, larga ma non paritaria, specchio della transizione di genere che sta attraversando la professione medica, non è accompagnata da una altrettanto profonda impronta di rinnovamento generazionale, vista la rilevante gerontocrazia che mette in contraddizione il Ministro con la sua età se non con il suo genere. Non è mancato, però, un tributo alla modernità con la elezione del Presidente per acclamazione, evitando il fastidio del voto, magari a scrutinio segreto.

Quello che lascia sconcertati è il fatto che i requisiti di “altissima professionalità”, richiesti per fare parte dell’alto consesso, siano ritenuti appannaggio esclusivo, quasi genetico dell’Università, e di quella romana in particolare, e completamente estranei a quel personale del Ssn che pure il Ministro dovrebbe valorizzare per compito istituzionale. Le nomine ministeriali, infatti, continuano a configurare un monocoloro universitario, come a dire che tra gli oltre 100.000 medici dipendenti del SSN nessuno può vantare il “profilo illustre e l’alta competenza” che, invece, sono nel DNA dei docenti universitari. Un organo consultivo del Ministro della Salute viene occupato da un altro Ministero.

Il significato politico, di cui forse il Ministro non è pienamente consapevole, è una palmare dichiarazione di sfiducia nei confronti del patrimonio professionale del SSN, se non una sua delegittimazione. Il Ministro della salute, evidentemente, per i medici ospedalieri deve avere una vera allergia, se solo in qualche indirizzo di salute congressuale trova modo di riconoscere che essi rappresentano la “conditio sine qua non” di ogni cambiamento della sanità. Non era quello che speravamo quando abbiamo auspicato l’esistenza di un Ministro della Salute autonomo.

Colpisce, poi, il silenzio dei Partiti, e fin qui nessuna meraviglia, ed anche di quelle Regioni tanto gelose delle loro prerogative nelle nomine apicali del SSN, quanto indifferenti alla considerazione in cui sono tenute le risorse umane che tengono in piedi i loro servizi sanitari.

Ce ne faremo una ragione, come si farà una ragione il Ministro del fatto che i medici ospedalieri, moltissimi dei quali con curricula che niente hanno da invidiare a quelli della blasonata accademia, non si rassegneranno mai ad un destino di subalternità professionale, considerato evidentemente un corollario naturale del peggioramento delle condizioni del loro lavoro.

# PANORAMA DELLA SANITÀ

Panorama della Sanità

## Consiglio Superiore di Sanità, Anaao: Un mondo nuovo sempre vecchio

---



—  
“La legge di bilancio, come una arma di distrazione di massa, ha nascosto la nomina del **nuovo Consiglio Superiore di Sanità**, il terzo dell’era Lorenzin che evidenzia, però”, a parere dell’Anaao Assomed, “una negativa coazione a ripetere. La presenza femminile, larga ma non paritaria, specchio della transizione di genere che sta attraversando la professione medica, non è accompagnata” spiega l’Anaao “da una altrettanto profonda impronta di rinnovamento generazionale, vista la rilevante gerontocrazia che mette in contraddizione il Ministro con la sua età se non con il suo genere. Non è mancato, però, un tributo alla modernità con la elezione del Presidente per acclamazione, evitando il fastidio del voto, magari a scrutinio segreto. Quello che lascia sconcertati è il fatto che i requisiti di “altissima professionalità”, richiesti per fare parte dell’alto consesso, siano ritenuti appannaggio esclusivo, quasi genetico dell’Università, e di quella romana in particolare, e completamente estranei a quel personale del Ssn che pure il Ministro dovrebbe valorizzare per compito istituzionale. Le nomine ministeriali, infatti, continuano a configurare un monocolore universitario, come a dire che tra gli oltre 100.000 medici dipendenti del Ssn nessuno può vantare il “profilo illustre e l’alta competenza” che, invece, sono nel Dna dei docenti universitari. Un organo consultivo del Ministro della Salute viene occupato da un altro Ministero. Il significato politico, di cui forse il Ministro non è pienamente consapevole, è una palmare dichiarazione di sfiducia nei confronti del patrimonio professionale del Ssn, se non una sua delegittimazione. Il Ministro della salute, evidentemente, per i medici ospedalieri deve avere una vera allergia, se solo in qualche indirizzo di salute congressuale trova modo di riconoscere che essi rappresentano la “conditio sine qua non” di ogni cambiamento della sanità. Non era quello che speravamo quando abbiamo auspicato l’esistenza di un Ministro della Salute autonomo. Colpisce, poi, il silenzio dei Partiti, e fin qui nessuna meraviglia, ed anche di quelle Regioni tanto gelose delle loro prerogative nelle nomine apicali del Ssn, quanto indifferenti alla considerazione in cui sono tenute le risorse umane che tengono in piedi i loro servizi sanitari. Ce ne faremo una ragione, come si farà una ragione il Ministro del fatto che i medici ospedalieri, moltissimi dei quali con curricula che niente hanno da invidiare a quelli della blasonata accademia, non si rassegneranno mai” conclude l’Anaao “ad un destino di subalternità professionale, considerato evidentemente un corollario naturale del peggioramento delle condizioni del loro lavoro”.

# quotidianosanita.it

Venerdì 22 DICEMBRE 2017

## Il nuovo Consiglio Superiore di Sanità non convince l'Anaa: "Una negativa coazione a ripetere"

***Per il sindacato la presenza femminile nel nuovo [CSS](#), "larga ma non paritaria, non è accompagnata da una altrettanto profonda impronta di rinnovamento generazionale". Il sindacato definisce però "sconcertante" il fatto che "i requisiti di 'altissima professionalità', richiesti per fare parte dell'alto consesso, siano ritenuti appannaggio esclusivo, quasi genetico dell'Università, e di quella romana in particolare". Per l'Anaa questo si traduce in una "dichiarazione di sfiducia nei confronti del patrimonio professionale del Ssn, se non una sua delegittimazione".***

"La legge di bilancio, come una arma di distrazione di massa, ha nascosto la nomina del nuovo Consiglio Superiore di Sanità, il terzo dell'era Lorenzin che evidenzia, però, una negativa coazione a ripetere". È questo il duro parere dell'Anaa Assomed al Consiglio fresco di nomina.

**Per il sindacato dei medici dirigenti del Ssn, infatti, "la presenza femminile, larga ma non paritaria, specchio della transizione di genere che sta attraversando la professione medica, non è accompagnata da una altrettanto profonda impronta di rinnovamento generazionale, vista la rilevante gerontocrazia che mette in contraddizione il Ministro con la sua età se non con il suo genere. Non è mancato, però, un tributo alla modernità con la elezione del Presidente per acclamazione, evitando il fastidio del voto, magari a scrutinio segreto".**

**Per l'Anaa, "quello che lascia sconcertati è il fatto che i requisiti di 'altissima professionalità', richiesti per fare parte dell'alto consesso, siano ritenuti appannaggio esclusivo, quasi genetico dell'Università, e di quella romana in particolare, e completamente estranei a quel personale del Ssn che pure il Ministro dovrebbe valorizzare per compito istituzionale. Le nomine ministeriali, infatti, continuano a configurare un monocoloro universitario, come a dire che tra gli oltre 100.000 medici dipendenti del Ssn nessuno può vantare il 'profilo illustre e l'alta competenza' che, invece, sono nel Dna dei docenti universitari. Un organo consultivo del Ministro della Salute viene occupato da un altro Ministero".**

**Il sindacato evidenzia come, a parer suo, "il significato politico, di cui forse il Ministro non è pienamente consapevole, è una palmare dichiarazione di sfiducia nei confronti del patrimonio professionale del Ssn, se non una sua delegittimazione. Il Ministro della salute, evidentemente, per i medici ospedalieri deve avere una vera allergia, se solo in qualche indirizzo di salute congressuale trova modo di riconoscere che essi rappresentano la "conditio sine qua non" di ogni cambiamento della sanità. Non era quello che speravamo quando abbiamo auspicato l'esistenza di un Ministro della Salute autonomo".**

**"Colpisce, poi – prosegue l'Anaa -, il silenzio dei Partiti, e fin qui nessuna meraviglia, ed anche di quelle Regioni tanto gelose delle loro prerogative nelle nomine apicali del Ssn, quanto indifferenti alla considerazione in cui sono tenute le risorse umane che tengono in piedi i loro servizi sanitari".**

**"Ce ne faremo una ragione – conclude l'Anaa -, come si farà una ragione il Ministro del fatto che i medici ospedalieri, moltissimi dei quali con curricula che niente hanno da invidiare a quelli della blasonata accademia, non si rassegneranno mai ad un destino di subalternità professionale, considerato evidentemente un corollario**

naturale del peggioramento delle condizioni del loro lavoro".

# Sanità24

24 ORE

22 dic  
2017

DAL GOVERNO

## Nomine Css, Anaao: «Pochi giovani e troppa accademia»

«La legge di bilancio, come una arma di distrazione di massa, ha nascosto la nomina del nuovo Consiglio Superiore di Sanità, il terzo dell'era Lorenzin che evidenzia, però, a parere dell'Anaao Assomed, una negativa coazione a ripetere». È questo il commento di Anaao Assomed alle nomine ufficializzate ieri dal ministero della Salute.



*Ministero della Salute*

Anaao plaude alla parità di genere, ma contesta un mancato rinnovo generazionale e una presenza squilibrata di esperti provenienti dal mondo accademico. «La presenza femminile, larga ma non paritaria, specchio della transizione di genere che sta attraversando la professione medica - continua la nota Anaao - non è accompagnata da una altrettanto profonda impronta di rinnovamento generazionale, vista la rilevante gerontocrazia che mette in contraddizione il Ministro con la sua età se non con il suo genere. Non è mancato, però, un tributo alla modernità con la elezione del Presidente per acclamazione, evitando il fastidio del voto, magari a scrutinio segreto».

«Quello che lascia sconcertati è il fatto che i requisiti di “altissima professionalità”, richiesti per fare parte dell'alto consesso, siano ritenuti appannaggio esclusivo, quasi genetico dell'Università, e di

quella romana in particolare, e completamente estranei a quel personale del Ssn che pure il Ministro dovrebbe valorizzare per compito istituzionale. Le nomine ministeriali, infatti, continuano a configurare un monocoloro universitario, come a dire che tra gli oltre 100.000 medici dipendenti del SSN nessuno può vantare il “profilo illustre e l'alta competenza” che, invece, sono nel DNA dei docenti universitari. Un organo consultivo del Ministro della Salute viene occupato da un altro Ministero».

Scelte che palesano una mancanza di fiducia nel personale Ssn. «Il significato politico, di cui forse il Ministro non è pienamente consapevole, è una palese dichiarazione di sfiducia nei confronti del patrimonio professionale del SSN, se non una sua delegittimazione. Il Ministro della salute, evidentemente, per i medici ospedalieri deve avere una vera allergia, se solo in qualche indirizzo di salute congressuale trova modo di riconoscere che essi rappresentano la “conditio sine qua non” di ogni cambiamento della sanità. Non era quello che speravamo quando abbiamo auspicato l'esistenza di un Ministro della Salute autonomo. Colpisce, poi, il silenzio dei Partiti, e fin qui nessuna meraviglia, e anche di quelle Regioni tanto gelose delle loro prerogative nelle nomine apicali del Ssn, quanto indifferenti alla considerazione in cui sono tenute le risorse umane che tengono in piedi i loro servizi sanitari. Ce ne faremo una ragione, come si farà una ragione il Ministro del fatto che i medici ospedalieri, moltissimi dei quali con curricula che niente hanno da invidiare a quelli della blasonata accademia, non si rassegneranno mai ad un destino di subalternità professionale, considerato evidentemente un corollario naturale del peggioramento delle condizioni del loro lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA